



Foto/Ansa

Il discorso d'addio Il sindaco di Bologna Flavio Delbono mentre annuncia le dimissioni

Bologna, Delbono rinvia le dimissioni Urne più lontane

Il sindaco lascerà solo dopo aver compiuto alcuni adempimenti Maroni: «Niente decreti sulla parola». Ma il Pd ribatte: «Se vuole può farci votare a marzo». Intanto il Cinzia-gate si allarga

Lo scenario

ANDREA BONZI E GIULIA GENTILE

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Si allontana il voto di marzo per scegliere il nuovo sindaco di Bologna. Flavio Delbono, l'attuale primo cittadino travolto da un'inchiesta giudiziaria, ha fatto sapere (tramite il suo vice Claudio Merighi) che firmerà le proprie dimissioni, già annunciate, «tra qualche giorno», per consentire gli ultimi adempimenti amministrativi. Ma il ministro Roberto Maroni ribatte che, se oggi non riceverà un addio formale da parte del primo cittadino bolognese, non intende emanare nessun decreto che permetta l'accorpamento di regionali e comunali in un unico election day, il prossimo 28 e 29 marzo. «Non posso fare un decreto su una dichiarazione», osserva Maroni. Ma il senatore Walter Vitali (Pd) ribatte: «Il ministro sta rovesciando i termini della questione: nulla impedisce al governo, se è convinto della piena legittimità del provvedimento, di adottare un decreto

more è che un mancato accordo - o una forzatura da parte del Centrodestra - possa spostare il tutto a marzo 2011, condannando Bologna all'immobilità per 15 lunghi mesi. Un'eventualità considerata funesta da partiti e associazioni economiche

Intanto, si aggiunge un nuovo capo d'accusa per Delbono. La pm Morena Plazzi, infatti, sospetta l'ex vicepresidente della Regione di aver indotto o tentato di indurre la sua ex compagna ed ex segretaria Cinzia Cracchi «a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria». Un'ipotesi di reato che si somma a quelle di peculato, abuso d'ufficio e truffa aggravata già contestate all'ormai ex sindaco e che sarebbe scaturita dopo che la sua grande accusatrice aveva denunciato pressioni per farla tacere. Pressioni smentite da Delbono stesso, che però aveva confermato gli incontri negli ultimi tempi. «C'è un contrasto tra le versioni di Delbono e della signora Cracchi che saremo in grado di spiegare», è sicuro il legale del sindaco, Paolo Trombetti. Dopo l'interrogatorio del direttore di Cup 2000, Mauro Moruzzi, sentito in Procura per 12 ore (martedì e ieri) come persona informata dei fatti, si potrebbe poi aprire un nuovo filone d'indagine con al centro Mirko Divani, il consulente amico di Delbono e titolare del bancomat in uso per anni alla Cracchi. Da chiarire infatti la gestione di appalti e consulenze della società per le prenotazioni sanitarie partecipata dalla Regione. In serata si alza la voce di Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna, che si dice «fermamente» intenzionato a tutelare il buon nome dell'ente che guida. E, mentre il Centrodestra tenta di coinvolgere, a suon di dichiarazioni, la Regione nel Cinzia-gate, Errani precisa che, se nelle indagini emergesse qualche profilo di irregolarità, viale Aldo Moro si costituirà parte civile. ♦

Gli appalti del Cup 2000

La procura vuol vederci chiaro. La Regione può costituirsi parte civile

anche in assenza delle dimissioni del sindaco. Con quel provvedimento potrebbero essere prorogati i termini in vigore per consentire al primo cittadino di lasciare».

Il Pd, dunque, prova a passare il cerino nelle mani di Maroni. Il punto politico è che nessuno vuole prendersi la responsabilità di rimandare le elezioni. Vero è che un escamotage per aprire una finestra entro l'estate (maggio o giugno) potrebbe essere trovato, data probabilmente gradita a entrambi gli schieramenti, ma il ti-

IL CASO

Pd, primarie il 7 febbraio Sfumata l'ipotesi del candidato condiviso

PRIMARIE ■ In Umbria il partito democratico andrà alle primarie il 7 febbraio: entro sabato alle 20 dovranno essere presentate le candidature. È questa la decisione presa ieri sera a grandissima maggioranza dall'assemblea regionale nel corso della quale a fronte di circa 200 votanti soltanto 18 hanno votato contro le primarie e tre si sono astenuti. Le primarie, volute da Dario Franceschini e Walter Veltroni, sono state anche indicate dalla Commissione nazionale di garanzia che ha respinto il ricorso dei sostenitori di Maria Rita Lorenzetti, governatrice uscente, che l'avrebbero voluta di nuovo in corsa. Per ora c'è un unico

candidato ufficiale: Mauro Agostini fortemente sostenuto da Veltroni, molto meno da una fetta consistente dell'area franceschiniana. L'area bersaniana dovrà riunirsi e oggi è probabile che venga fuori il nome. Tra la rosa di cui si parla c'è Catuscia Marini. Ieri è stata una lunga giornata di passione: prima una riunione di coalizione, al termine della quale il segretario regionale, Lamberto Bottini - era il suo il nome su cui si stava cercando la condivisione per evitare le primarie - è uscito dicendo: «Non ho un nome da portare all'assemblea oggi pomeriggio». Dopo la riunione di coalizione si sono riuniti sia franceschiniani sia i bersaniani; subito dopo è stata la volta della segreteria e, infine, dell'assemblea regionale. Marina Sereni, dice: «L'obiettivo delle primarie non è quello di misurarci al nostro interno, ma di vincere meglio le elezioni».